

RIFLESSIONI DEL MESE DI MARZO 2024

3 MARZO 2024 - 3[^] DOMENICA DI QUARESIMA - Anno B

(LETTURE: Es 20,1-17; Sal 18; 1 Cor 1,22-25; Gv 2,13-25)

Prima Lettura Es 20, 1-17 (Forma breve)

Dal libro dell'Esodo

(In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me.) Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. (Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricordati del giorno del sabato per santificarlo.) Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. (Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».)

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Rit. "Signore, tu hai parole di vita eterna".

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. **Rit.**

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. **Rit.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. **Rit.**

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante. **Rit.**

Seconda Lettura 1Cor 1,22-25

Dalla prima lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti, ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini. Parola di Dio

Canto al Vangelo Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo Gv 2,13-25

Dal vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli, infatti, conosceva quello che c'è nell'uomo. Parola del Signore

Riflessione

Una pagina movimentata quella del Vangelo di oggi. Siamo ormai vicini alla Pasqua Ebraica e Gerusalemme è piena di pellegrini (se volete fate conto di essere a Roma in pieno giubileo). I pellegrini sono sempre stati anche un affare, ed ecco che i mercanti, già abituati a frequentare il grandioso Tempio di Gerusalemme, già soliti a trattare soldi di tanti popoli diversi, già soliti a vendere animali grandi e piccoli da utilizzarsi per i sacrifici, sono piazzati ad ogni angolo con la benedizione e gli interessi tangentisti dei politici e dei religiosi di allora. Quindi allora, come oggi, dal semplice venditore di immaginette e ricordini, alla grande mafia, dal procacciatore di affari ai soldi non troppo puliti che finiscono nelle casse di Roma, di Erode e dei sacerdoti, tutto sotto la bella facciata del rendere culto a Dio. Gesù, il buon Gesù, il misericordioso Gesù, non ne può più! "Lo zelo per la sua casa", dirà l'evangelista, lo fa scattare. La giusta ira del veder ridotto l'amore di Dio a commercio lo porta a dare qualche bella sferzata e a far volare qualche bancarella. Risultato?

Probabilmente qualche 'accidente' nei suoi confronti dai venditori che prontamente hanno già risistemato le loro cose e l'intervento pronto dei religiosi a difesa dei loro affari. Questa volta Gesù l'ha fatta grossa, non si è limitato a parole, li ha toccati nel portafoglio. È il segnale definitivo che bisogna eliminare questo "elemento di disturbo", questo pazzo che parla di distruggere e riedificare in tre giorni un Tempio costruito in quarantasei anni, questo "rabbi di periferia" che pensa di poter dire la sua nel cuore della religiosità. Ma perché Gesù ha fatto questo gesto? Il suo non è un semplice gesto di ira, o un atto di contestazione o protesta pubblica. Il suo è un atto di amore per Dio e per l'uomo. Gesù vuole aiutarci a capire che la religiosità vera non può e non deve mascherare ateismo ed affari. Il Tempio non è importante per le quattro pietre, per il numero dei fedeli che ci vanno, per le questue che si raccolgono, è importante perché è luogo dell'incontro con Dio. Dio non lo si compra con le candele, le devozioni, i ritualismi, i sacrifici o le Messe, e tantomeno con i soldi. Dio aspetta te, il tuo cuore. È lì il vero tempio, ma anche lì, forse, c'è da fare pulizia e allora oggi ci aiuta particolarmente la prima lettura con l'enunciazione dei Comandamenti. Ma vale ancora la pena parlare di comandamenti?

Un tempo li si imparava a memoria fin da ragazzini e non sempre lì si metteva in pratica da grandi, oggi forse non li conosciamo neppure più tutti, eppure essi sono la strada che Dio ci indica per realizzare noi stessi, la società, il senso ultimo della vita. Il Decalogo non è la legge di un Dio dispotico che richiede cieca obbedienza all'uomo, esso non ci rinvia a delle costrizioni, bensì a delle decisioni. Non sono dunque parole per schiavi, ma per uomini liberi. Esse partono dal Dio Creatore e Liberatore e sono per la vita e per la libertà, sono le parole di un Dio infinitamente Sapiente, infinitamente Buono, infinitamente Innamorato di noi che vuole indicarci la strada della felicità e della piena comunione con Lui. Lo spazio è breve, ma proviamo a riecheggiare alcune di queste parole, facendoci aiutare dalla sferza di Gesù. Può diventare anche un principio di esame di coscienza per la nostra confessione pasquale. Dio è uno solo. A questo ci crediamo, anzi, spesso, dicendo così difendiamo tutte le credenze religiose con il rischio che Dio non abbia più la sua identità ma diventi un Dio generico, 'l'Suprem' come dicevano i vecchi piemontesi, e non si sapeva bene se fosse il Dio della Bibbia o qualcosa di molto vago. Il nostro Dio ha una identità precisa: è il Dio di Gesù che si manifesterà pure in mille modi diversi ma che ha le caratteristiche precise delineate in tante pagine della Bibbia e attraverso la sua storia con noi uomini. Un Dio che in qualche cosa può anche lasciarci perplessi quando, ad esempio, leggiamo nel brano di oggi che è un Dio "che punisce le colpe dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione". È vero, noi oggi non abbiamo più idoli di pietra (?) ma non siamo ancora tanto idolatri se crediamo e ci sacrificiamo al dio denaro, al successo, al potere?

E non fanno forse un certo effetto, ad esempio, quelle automobili dove sul cruscotto trovi: il Sacro cuore, San Cristoforo, Padre Pio, Papa Giovanni e il cornetto rosso e magari, dentro il cassetto del

cruscotto, anche il profilattico "per ogni evenienza, non si sa mai". Dio è Dio, ci insegna la frusta di Gesù. Non bestemmiare. "Beh, a parte qualche 'Cristo!', o qualche 'Zio...!', ma proprio solo nei momenti in cui sono arrabbiato..." La bestemmia di parole è qualcosa di molto brutto per la fede ed anche per la semplice buona educazione, ma non sono bestemmie ancora più grandi quelle con cui maltratti e distruggi la creazione?

Non è una terribile bestemmia contro Dio che nel mondo si lascino morire di fame milioni di persone? E le guerre che l'uomo civile fa e che uccidono scientemente interi popoli, non sono forse la bestemmia più atroce nei confronti del Dio della vita?

Ricordati di santificare la festa. "Signore, non ho tempo". Eppure, ti ricordi di respirare, di mangiare, di divertirti per te, per Dio non hai tempo. Ti chiedessero di fare chissà che cosa, ma ti viene offerta la preghiera che il Figlio di Dio fa per te e tu non hai tempo?

E poi, la domenica è davvero festa? Vedono gli altri la tua gioia di credente?

Onora il Padre e la madre, non rubare, non uccidere, non dire falsa testimonianza, non commettere adulterio e atti impuri, non desiderare la donna e le cose degli altri. Sono le indicazioni di base per vivere serenamente e rispettosamente con gli altri, non secondo la falsa sapienza dell'interesse e dell'egoismo, ma secondo la sapienza stessa di Dio. Se riconosco in Dio mio Padre, riconoscerò negli altri dei fratelli e allora se rispetto la mia famiglia è giusto rispettare quella altrui; il non rubare non è più perché c'è una legge e se non la rispetto rischio la galera, ma è semplicemente perché rispetto mio fratello e quindi le sue cose; il non uccidere non è solo non ammazzare fisicamente, ma anche e soprattutto lasciare il giusto spazio all'altro, il non distruggere le idee altrui solo perché le ha pensate un altro e non io, il saper ascoltare, il saper correggere con amorevolezza e non solo con autorità; il rispettare il proprio corpo e quello degli altri, deriva dalla consapevolezza del dono ricevuto da Dio, dal sapere che siamo tempio dello Spirito, del saper gioire della propria sessualità senza ridurla a bestialità. Credo che spesso dovremmo tornare su queste "dieci parole" non tanto per scoprire moralisticamente i peccati, quanto per individuare un cammino di libertà spesso ancora quasi tutto da compiere.

10 MARZO 2024 - 4^a DOMENICA DI QUARESIMA - Anno B

(LETTURE: 2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21)

Prima Lettura 2Cr 36,14-16.19-23

Dal secondo libro delle Cronache

In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme. Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi. Il re [dei Caldei] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni». Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 136

Rit. "Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia".

Lungo i fiumi di Babilonia, là sedevamo e piangevamo ricordandoci di Sion. Ai salici di quella terra appendemmo le nostre cetre. **Rit.**

Perché là ci chiedevano parole di canto coloro che ci avevano deportato, allegre canzoni, i nostri oppressori: «Cantateci canti di Sion!». **Rit.**

Come cantare i canti del Signore in terra straniera?

Se mi dimentico di te, Gerusalemme, si dimentichi di me la mia destra. **Rit.**

Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia. **Rit.**

Seconda Lettura Ef 2,4-10

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede, e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio, né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo. Parola di Dio

Canto al Vangelo Cf Gv 3,16

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito; chiunque crede in lui ha la vita eterna.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo Gv 3,14-21

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio, infatti, ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». Parola del Signore

Riflessione

Per cercare di comprendere meglio il senso del discorso che Gesù fa a Nicodemo è bene conoscere il contesto in cui si svolge questa scena. Nicodemo è uno dei maggiorenti dell'ebraismo, fa parte del sinedrio, è dottore di Israele. Però è un uomo in ricerca sincera della verità. Ha sentito parlare di Gesù e dei suoi segni, conosce quanto i capi hanno ormai deciso nei suoi confronti. Decide di andare a conoscere Gesù. Lo fa però di notte, per paura di compromettersi davanti ai suoi zelanti compagni di fede. Che cosa si aspetta da questo incontro?

Di trovare dei segni per arrivare alla fede in Gesù o di trovarne altri per smascherare una fantasia religiosa. Gesù, per prima cosa, gli dice che, se vuol capire qualcosa di Lui deve lasciarsi guidare dallo Spirito Santo e deve rinascere un'altra volta. Davanti alla risposta ironica di Nicodemo che gli chiede se deve rientrare nel seno di sua madre per poter rinascere, Gesù spiega che, se Lui vuole entrare nel mistero di Dio deve abbandonare i suoi schemi mentali, i suoi presupposti anche religiosi. Non si tratta di lasciare la fede, tutt'altro, non deve abbandonare l'ebraismo, la Legge, l'alleanza, la storia della salvezza, ma lasciare le schematizzazioni, i luoghi comuni, deve aprirsi per comprendere l'agire di Dio. In pratica è come se Gesù gli dicesse: "Tu ti aspetti un Messia forte, glorioso, liberatore, una specie di novello Mosè che liberi il popolo ebraico dalla schiavitù romana, ebbene Dio ha fatto ancora qualcosa di più grande, ha mandato nientemeno che suo Figlio e per liberare l'umanità. E anche qui, caro Nicodemo, se davvero vuoi capire deve approfondire il tuo modo di intendere. Tu sei un monoteista assoluto, affermi esserci un Dio Unico, ti fa difficoltà pensare che Dio abbia un Figlio e che ci sia lo Spirito Santo per farti rinascere. È vero che Dio è Unico, ma se tu accogli il suo Spirito Egli ti farà vedere nel Figlio il volto del Padre. E perché Dio ha mandato il suo Figlio e il Figlio ha accettato di venire nel mondo?

Se ragioni con la tua mentalità, Nicodemo, risponderesti che Dio ha mandato suo Figlio per fare giustizia, per giudicare il mondo, per condannare i nemici della religione ebraica, per instaurare per

Israele un nuovo Regno. Ebbene anche qui il pensiero di Dio è diverso: il Figlio è venuto non per un regno umano e non per essere giudice immediato e inappellabile, ma è venuto per salvare il mondo e non solo Israele. Ecco, se tu non ti sei chiuso nella grettezza dei tuoi ragionamenti anche religiosi, se riesci a diventare piccolo e ad aprire il tuo cuore alla novità di Dio, puoi credere nel Figlio e accogliere la sua luce che ti porterà a comprendere poco per volta un altro mistero ancora più grande quello del Figlio di Dio che muore nella maniera più terribile e ignominiosa su una croce, ma che risorgerà." Gesù non chiede a Nicodemo di lasciare il suo posto al Sinedrio, di rinunciare alle sue credenze, gli chiede solo di aprirsi a Dio e, tra l'altro sembra che questo sia avvenuto se Nicodemo all'interno del Sinedrio chiederà che prima di condannare Gesù almeno lo si senta, e facendo così si prenderà gli insulti degli altri. Troveremo poi ancora Nicodemo con Giuseppe di Arimatea a chiedere il corpo di Gesù per dargli sepoltura. Ma, anch'io, o Gesù, vengo a te di notte. È la notte della ricerca e qualche volta è la notte del peccato, ma vengo a te anche nella notte che mi sono creato da solo perché spesso penso di sapere già chi sei, che cosa fai, che cosa vuoi da me. Le religioni, le credenze, le abitudini ti hanno preconfezionato. E tu Gesù non mi dici di allontanarmi dalle religioni, dalla realtà del mio essere, dalle risultanze della storia, ma mi chiedi di diventare semplice per poterti riconoscere e accogliere. Mi chiedi di non ridurTi a degli schemi, a non fare della lettura della tua Parola il ripetersi di una storia trita e conosciuta, di non prendere i tuoi Sacramenti come delle abitudini, a non ridurre la mia appartenenza alla Chiesa ad una tessera o al riempire organigrammi preconfezionati, a non pensare alla carità come a dei gesti standardizzati. Anche a me, come a Nicodemo, chiedi di lasciare formule dogmatiche per scoprire il tuo volto e mi pare che tu dica a me e ai miei fratelli: "Sono il Figlio di Dio fatto uomo non per giudicare il mondo e condannarlo, ma per salvarlo. Smettetela di pensare a Dio come a Colui che a causa di una mela o di qualche peccato codificato più da voi uomini che Lui sia solo e sempre pronto a sparare fulmini su chi sbaglia, smettetela di pensare a Dio goduto di vedere i suoi figli bruciare tra le fiamme dell'inferno. Non c'è niente di più sbagliato: Dio è Padre e vuole bene ai suoi figli, li vuole salvi, fa di tutto perché si salvino, ha mandato Me perché attraverso me voi possiate giungere a Lui, non importa se con il bianco vestito dell'innocenza o sporchi e laceri. Egli è il Padre buono che vuole rialzarvi e abbracciarvi. Io sono venuto per perdonare e per accogliere, e perché voi erigete barriere e dividete, Io non giudico e voi avete innalzato i vostri tribunali religiosi per giudicare nel mio nome. Io apro la porta a tutti senza distinzione di razza e alcuni di voi, pensando di essere gli unici detentori della verità chiudono le porte della mia Chiesa. Io sono venuto per rivelare il vero volto di mio Padre, per imprimerlo sul vostro volto e voi spesso con le vostre tristezze, con le vostre delusioni, con le vostre vite così poco speranzose ne mostrate al mondo delle caricature. Io sono la luce del mondo, sono venuto per illuminare, ma tu vuoi essere illuminato?

O forse preferisci il buio perché nel buio è più facile nascondersi, non far vedere, poltrire?

Io non sono come voi mi avete voluto descrivere, sono l'uomo Nuovo, ogni giorno. Vi ringrazio delle vostre religiosità, dei vostri riti, delle vostre preghiere, non vi chiedo di cambiarle, ma vi chiedo di andar oltre, di comprendere che sono ancora diverso dalle immagini in cui religiosità e teologie hanno pensato di confinarmi. Fatevi piccoli, semplici, ritornate al Vangelo senza troppi orpelli, cercate il mio Spirito che, se lo invocate, vi verrà dato in abbondanza e che vi guiderà alla novità continua di Dio. Se lo accoglierete esso poco per volta vi guiderà a comprendere anche quell'altro scoglio che è la mia morte in croce. Essa sarà sempre dura e difficile ma sarà capita anche come è: un grande atto di amore. Anche voi comprenderete che allora non è necessario che io con la potenza di Dio venga a far piazza pulita dei peccatori e del peccato, ma venga a farmi peccato per voi, capirete che cosa vuol dire per me "essere innalzato": non è l'innalzamento del Re sul trono, non è avere tutti i popoli prostrati faccia a terra, davanti; non è neanche gioire perché masse un po' esaltate riempiono piazza San Pietro, ma è salire su una croce, alta pochi palmi da terra e lì sopra morire tra sofferenze atroci ma perché ogni uomo, alzando anche solo un poco il proprio sguardo da terra e dai propri peccati possa vedere un volto fratello sofferente, che mostra il volto amorevole e misericordioso del Padre".

17 MARZO 2024 - 5^a DOMENICA DI QUARESIMA - Anno B

(LETTURE: Ger 31,31-34; Sal 50; Eb 5,7-9; Gv 12,20-33)

Prima Lettura Ger 31, 31-34

Dal libro del profeta Geremia

Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d'Israele e con la casa di Giuda concluderò un'alleanza nuova. Non sarà come l'alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d'Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l'alleanza che concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io

sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l'un l'altro, dicendo: «Conoscete il Signore», perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato. Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 50

Rit. "Crea in me, o Dio, un cuore puro".

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro. **Rit.**

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito. **Rit.**

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. **Rit.**

Seconda Lettura Eb 5,7-9

Dalla lettera agli Ebrei

Cristo, nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti gridi e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono. Parola di Dio

Canto al Vangelo Gv 12,26

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Se uno mi vuole servire, mi segua, dice il Signore, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo Gv 12,20-33

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire. Parola del Signore

Riflessione

Spesso Gesù sembra non rispondere direttamente alle aspettative di coloro che si rivolgono a Lui. Noi ci aspetteremmo delle risposte immediate alle domande che si rivolgono a Lui, mentre invece Lui sembra rispondere parlando d'altro. Abbiamo sentito nel Vangelo di oggi che ci sono dei greci che vogliono vederLo e per far questo si sono rivolti agli apostoli. Gesù davanti alla richiesta, invece di accontentarli (dal Vangelo non sapremo mai se questi greci sono poi riusciti a incontrarlo o meno), risponde mettendosi a parlare della sua futura sofferenza, della paura della morte, di chicchi di grano che cadono nella terra e per portar frutto devono morire, di perdere la vita per trovarla, di essere elevato su una croce per poter attirare tutti a sé. Insomma, caro Gesù, nel nostro mondo sono già così pochi quelli che sentono il desiderio di vederti e Tu, invece di presentarti come l'eroe vincente, il solutore di ogni enigma e problema dell'umanità, ti fai vedere come un comune mortale che ha timore della morte e della sofferenza, come uno che invece di gloria sta per andare incontro ad una morte

ignominiosa. Ma, se ci penso bene non è che non hai risposto a quella domanda, anzi, hai risposto non secondo le aspettative di chi ti chiedeva di vederti, ma presentandoti davvero per quello che sei e per quella che è la tua missione. Chi ti vuole vedere deve davvero vedere il tuo volto e quello di tuo Padre non secondo gli stereotipi o le aspettative suscitate da secoli di incrostazioni religiose. Il tuo volto è il volto dell'Amore vero, non dell'amore sdolcinato, non delle maschere dai colli torti e dagli occhi lacrimevoli, non è solo l'amore fatto di sentimento o di sesso, ma l'amore che è donazione totale, un amore che costa. Il tuo volto è proprio simile al mio e a quello di ogni uomo: tu non sei l'eroe intemerato ma incapace di sentimenti e di sofferenze umane, tu hai paura della sofferenza e, come me, al pensare alla sofferenza futura tremi, tu non hai la facile risposta alla sofferenza, tu non l'hai vinta, ma la trasformi con fatica, come siamo chiamati a fare noi ogni giorno. Tu non vieni a proporci facili soluzioni, il tuo linguaggio parla ancora oggi di sacrificio, duro e poco piacevole. Il tuo volto è un volto che illumina sul mistero di Dio, ma anche un volto che non dice tutto di esso, è un volto che più lo guardi e più lo trovi semplice, ma anche dai molteplici aspetti, un volto in cui anche la tua umanità sembra perdersi e quindi trasformarsi nel volto di ogni uomo della terra. Oggi sembra che le richieste per vedere il tuo volto siano in nettissimo calo. Gli uomini spesso si accontentano di vedere i volti dipinti sulle banconote, i volti dei divi che esprimono il successo, i volti dei potenti che, se da una parte sono criticati vengono poi seguiti, ricercati, quasi adorati per quello che sembrano aver raggiunto. Spesso addirittura gli uomini non hanno più volto, hanno abdicato alla propria identità, non riconoscono il fratello e neppure se stessi o si accontentano delle maschere, negli ospedali il malato è un numero, dal salumiere: "Tocca al numero 98", la famiglia è diventata una statistica dove il tanto per cento si sposa, si divorzia, dove oggi si fa un figlio e mezzo a coppia e non di più. Oggi ci sono maschere per tutte le ore e per tutte le attività: sul lavoro devi comportarti in quel determinato modo per riuscire a sopravvivere alla concorrenza, ma al sabato sera puoi indossare la maschera della facile liberazione e del divertimento, di solito sei timido, ma quando sei chiuso e ben protetto nella tua scatola a quattro ruote puoi diventare prepotente e aggressivo. E il mondo non si presenta forse mascherato quando ci suggerisce che l'importante è rispondere esclusivamente alle esigenze materiali o quando davanti a noi sfilano riveriti e adorati i miti del successo, del potere e del denaro? Ma se c'è disinteresse per il Tuo volto, mi chiedo, non sarà forse anche perché noi cristiani ci siamo accontentati di portare al nostro mondo delle immaginette religiose piuttosto che rischiare di presentare il Tuo volto nel nostro?

Quando i credenti pensano che per annunciare il volto e il nome di Dio bastino i preti, quando pensiamo sia sufficiente ogni tanto fare il nome della religione nei salotti della TV o presentare una 'fiction' con qualche prete o suora o addirittura con qualche personaggio biblico, quando continuiamo a fare "settimane di studio Cattoliche" dove si pensa di sviscerare Dio come potrebbe fare un medico che fa l'autopsia ad un cadavere, ecco, sbagliamo, non presentiamo il volto di Gesù, ma il volto più o meno bello delle religioni e delle teologie. Cristo non lo si insegna, Cristo lo si mostra. Se è vero che oggi sono pochi coloro che esplicitamente cercano il volto di Dio, sono convinto che invece, dietro le maschere, dietro le croste del benessere ci sia una grandissima nostalgia di Lui. Se è vero che c'è ancora tanta ignoranza per cui le pseudo religioni spesso attecchiscono con le loro risposte immediate, credo che forse mai come in questa società ci sia assopito un desiderio di purezza, di pulizia, di occhi candidi che incontrano altri occhi che ti scrutano dentro e che ti possano dare forza e serenità. E noi credenti che dovremmo aver posto il nostro sguardo nel suo, noi che dovremmo già essere attirati da quella croce di redenzione dovremmo essere lo stimolo di questa nostalgia. Il mondo non ha bisogno di prediche, non ha bisogno neanche di morali più o meno fedeli al messaggio di Gesù, ha bisogno di segni concreti che mostrino chi è Dio. Il volto di Dio noi possiamo farlo vedere attraverso gesti magari difficili, dolorosi, come il dare il perdono, come l'essere disposti a donare senza pretendere il contraccambio, come l'essere disposti a pagare per l'onesta o per la giusta denuncia dei mali dei grandi di questa terra, come il saper morire perché un altro abbia vita, come il servire anziché il comandare. Il mondo ha bisogno di questi segni, non segni dell'eroe vittorioso, ma di colui che fa fatica, che stringe i denti, che non cerca la sofferenza ma che ci passa in mezzo magari urlando ma con un fine, di chi crede ancora al sacrificio per la conquista di valori. Noi spesso, per portare a Cristo abbiamo voluto addolcire la sua croce, o quasi nasconderla e abbiamo finito di presentare un Cristo che non è più Lui. La croce c'è. Fa paura. Ma è anche il segno della nostra salvezza. "guarderanno a colui che hanno trafitto e saranno salvati" "quando sarò innalzato attirerò tutti a me", "se il chicco di frumento non muore non porta frutto". Signore, sono venuto oggi per vedere il tuo volto, mi aspettavo un volto glorioso, ho trovato invece un fratello come me timoroso, ma disposto a donare tutto, Sono riuscito ad intravedere alcuni tuoi lineamenti, anche diversi da ciò che mi aspettavo ma che rispecchiano il mio volto e il volto di ogni uomo della terra, sono venuto a cercare la gloria della risurrezione, ma la intravedo appena tra le braccia di una dura e sofferente croce. Eppure, più guardo quella tua croce e più incomincio a capire quelle frasi della Bibbia: "Ha tanto amato il mondo da dare la sua vita per noi". È morto in croce per noi mentre noi eravamo peccatori".

19 MARZO 2024

SAN GIUSEPPE SPOSO DELLA BEATA VERGINE MARIA PATRONO DELLA
CHIESA UNIVERSALE - SOLENNITÀ

(LETTURE: 2 Sam 7,4-5.12-14.16; Sal 88; Rm 4,13.16-18.22; Mt 1,16.18-21.24)

Prima Lettura 2 Sam 7,4-5.12-14.16

Dal secondo libro di Samuèle

In quei giorni, fu rivolta a Natan questa parola del Signore: «Va e dì al mio servo Davide: Così dice il Signore: "Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu dormirai con i tuoi padri, io susciterò un tuo discendente dopo di te, uscito dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. Egli edificherà una casa al mio nome e io renderò stabile il trono del suo regno per sempre. Io sarò per lui padre ed egli sarà per me figlio. La tua casa e il tuo regno saranno saldi per sempre davanti a te, il tuo trono sarà reso stabile per sempre"». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 88

Rit. "In eterno durerà la sua discendenza".

Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». **Rit.**

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono». **Rit.**

«Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza".
Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele». **Rit.**

Seconda Lettura Rm 4,13.16-18.22

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non in virtù della Legge fu data ad Abramo, o alla sua discendenza, la promessa di diventare erede del mondo, ma in virtù della giustizia che viene dalla fede. Eredi dunque si diventa in virtù della fede, perché sia secondo la grazia, e in tal modo la promessa sia sicura per tutta la discendenza: non soltanto per quella che deriva dalla Legge, ma anche per quella che deriva dalla fede di Abramo, il quale è padre di tutti noi – come sta scritto: «Ti ho costituito padre di molti popoli» – davanti al Dio nel quale credette, che dà vita ai morti e chiama all'esistenza le cose che non esistono. Egli credette, saldo nella speranza contro ogni speranza, e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: «Così sarà la tua discendenza». Ecco perché gli fu accreditato come giustizia. Parola di Dio

Canto al Vangelo Sal 83,5

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio.

Nel tempo pasquale: Alleluia, alleluia. Beato chi abita nella tua casa, Signore: senza fine canta le tue lodi.

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio.

Vangelo Mt 1,16.18-21.24°

Dal vangelo secondo Matteo

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli, infatti, salverà il

suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore. Parola del Signore

Riflessione

“GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L'ANGELO”. (Mt. 1,24)

Vorremmo che il Vangelo ci avesse parlato un po' più a lungo di Giuseppe, lo sposo di Maria, l'uomo che Dio ha posto accanto a Gesù perché gli facesse da padre qui sulla terra. E invece non ci sono neppure parole sue riportate. Giuseppe, dopo i racconti dell'infanzia sparirà, non sappiamo neppure se morirà prima o dopo la Passione e risurrezione di Gesù. Ma il messaggio di Giuseppe sta proprio in questo: nel suo agire secondo la volontà di Dio, nel suo operare silenzioso, nel suo esserci per tutto quello che è la sua vocazione, ma anche nel suo saper far spazio ai misteri che sono più grandi di lui. Mi piace identificare in Giuseppe, nel suo silenzio, nella sua disponibilità, la schiera dei tanti uomini e donne che sono passati e passano nel mondo silenziosamente, facendo il proprio dovere senza rumore. Il mondo li giudica inutili, insignificanti; non hanno fatto carriera, non resterà il loro nome sui libri di storia, ma essi sono il vero motore del mondo e Dio guarda all' "umiltà dei suoi servi e compie opere grandi" in loro e grazie a loro.

Oppure:

Vangelo Lc 2,41-51

Dal vangelo secondo Luca

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni, lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Parola del Signore

Riflessione

“ECCO, TUO PADRE ED IO, ANGOSCIATI, TI CERCAVAMO”. (Lc. 2,48)

Aver perso Gesù! Giuseppe prova questa esperienza che è purtroppo comune anche per noi. Certi momenti lo perdiamo di vista o lui sembra allontanarsi, ed ecco allora di volta in volta, paura, ricerca, disperazione... Eppure, se vuoi trovare o ritrovare Gesù ci sono dei posti dove sicuramente lo puoi trovare; ce l'ha detto proprio lui:

“Questo è il mio corpo” e l'Eucaristia ti aspetta; “Avevo fame e mi hai dato da mangiare”: tra le mani tese c'è anche la sua; “Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro”: la comunità dei credenti ti può sostenere. Se ti sembra di aver perso Gesù non andarlo a cercare lontano, non pensare di trovarlo nei libri pieni di muffa, non fidarti neppure della tua intelligenza, cercalo vicino a te, attorno a te, dentro di te, e ricorda che Lui stesso e la via, la verità, la vita”.

24 MARZO 2024

DOMENICA DELLE PALME - Anno B INGRESSO DI GESU' IN
GERUSALEMME - BENEDIZIONE DEI RAMI

Vangelo - Anno B Mc 11,1-10

Dal vangelo secondo Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfage e Betania, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti

dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

Oppure:

Gv 12,12-16

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!». Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina. I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

LITURGIA EUCARISTICA

(LETTURE: Is 50,4-7; Sal 21; Fil 2,6-11; Mc 14,1-15,47)

Prima Lettura Is 50,4-7

Dal libro del profeta Isaia

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. Parola di Dio

Salmo responsoriale Dal Salmo 21

Rit. "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?".

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!». **Rit.**

Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banda di malfattori;
hanno scavato le mie mani e i miei piedi. Posso contare tutte le mie ossa. **Rit.**

Si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte.
Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto. **Rit.**

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea.
Lodate il Signore, voi suoi fedeli, gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,
lo tema tutta la discendenza d'Israele. **Rit.**

Seconda Lettura Fil 2,6-11

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò sé stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Parola di Dio

Canto al Vangelo Fil 2,8-9

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo Mc 14,1-15,47

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Marco

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo». Gesù si trovava a Betania, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei. Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri, infatti, li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto». Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno. Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri. Giunsero a un podere chiamato Getsemani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!». Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo. Conducessero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva

seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti, infatti, testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: "Io distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo"». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla. Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo». Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano. Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti, sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto. E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito. A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso. Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo. Conducessero Gesù al luogo del Golgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifissero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra. Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare sé stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!». Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme. Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se fosse morto da tempo.

Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Magdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto. Parola del Signore

Riflessione

Sono ormai moltissimi anni che l'esperienza mi porta a dire che c'è molta più gente in chiesa (o nei dintorni di essa) la Domenica delle Palme che non la domenica di Pasqua. Perché?

Tra i vari motivi, forse sarà perché oggi si respira già il clima di festa, ma non si è ancora legati ai vincoli del "ponte" o della festa da trascorrere secondo canoni prefissati, oppure perché oggi c'è il richiamo del rametto di ulivo da portare a casa, per qualcuno invocazione di pace e segno di benedizione e per altri quasi un talismano allontana guai o non sarà anche perché è più facile accompagnare Gesù nel suo ingresso trionfale a Gerusalemme che accettare la difficile risurrezione che passa prima attraverso la croce? Ma è poi proprio stato un ingresso trionfale quello di Gesù a Gerusalemme? Certo, in molti, specialmente nei più umili, si era creata tutta un'aspettativa nei confronti di Gesù, da chi vedeva in Lui colui che aveva dato da mangiare gratis alle folle, a chi aveva sentito le sue parole di attenzione ai poveri e agli ultimi, parole di speranza, a chi lo vedeva come il giusto riformatore della religiosità, a chi aspettava per vedere come sarebbe andato a finire il suo rapporto burrascoso con i Sommi Sacerdoti, agli zeloti che forse si aspettavano da Lui un segnale per la riscossa nei confronti dei romani invasori ed oppressori. Questi desideri terreni e religiosi si intrecciano intorno al piccolo corteo che avanza verso la città santa e anche gli Osanna e i titoli che vengono usati nei confronti di Gesù, risentono di queste aspettative. Ma questo ingresso in Gerusalemme non è il trionfo dell'eroe, l'accoglienza al conquistatore, l'ingresso del Re che prende possesso del potere. È Gesù, il Figlio di Dio che va verso il suo destino di sofferenza con forza, con desiderio di "ricevere questo battesimo", ma anche con debolezza, con coraggio ma con paura, con fiducia in Dio, ma anche con consapevolezza che dovrà in questa settimana "spogliarsi" di tutto per tutto donare. Dimostra questo atteggiamento la scelta dell'asinello preso a prestito e poi restituito. Non è il cavallo delle imprese di guerra, è l'animale mite, silenzioso, testardo, lavoratore, semplice, come è semplice, deciso a tutto, silenzioso in mezzo alle acclamazioni Colui che lo monta. Non sarà proprio questo asinello colui che oggi ha più diritto di parlarci?

Vi ripropongo poche righe di Alessandro Pronzato a questo riguardo: "Il Signore ha bisogno di te. Ha bisogno di un asino per qualche ora. Nient'altro che questo. Se ne fossimo convinti, saremmo sempre disponibili, senza tuttavia prenderci troppo sul serio, e senza darci arie da padreterno. Quell'asino dovrebbe entrare di diritto in un trattato sull'umiltà. Essere l'asino che sta lì, pronto a venire utilizzato come e quando e quanto a lui piacerà, e poi rimandato indietro, perché non serve più, ed è contento lo stesso, il trionfo (o la donazione totale) è dell'Altro, lui torna al suo posto, "vicino alla porta", non pretende il primo piano della televisione, un asino da niente, però sempre pronto nel caso lo venissero ancora a requisire un'altra volta, purché sia per un servizio, non per una premiazione. Un asino, tra l'altro, che ha il grosso merito di stare zitto. Dobbiamo metterci bene in testa che il Signore ha bisogno soltanto di un asino per qualche ora. Mentre noi non possiamo fare a meno di Lui neppure per un minuto". Questa domenica, dunque, più che invitarci a celebrare trionfi terreni gloriosi di Cristo, ci anticipa il mistero ed anche lo 'scandalo' della croce. Sì, perché noi preferiamo il trionfo alla croce. La croce non è mai bella, né quella di Cristo, né quella degli uomini. Per avvicinarsi alla croce, per tentare di capirla, per cercare di trasformarla, occorre uno sguardo diverso. È lo sguardo di gratuità e di amore che abbiamo visto nel volto e nei gesti di quella donna che sente la gioia di poter fare un gesto di amore, ringraziamento, riconoscenza nei confronti di Gesù, e gli unge i piedi con quell'olio profumato. Lei non lo sa che anticipa la sepoltura di Gesù, ma ha imparato che Lui è dono gratuito, misericordioso, al quale non si può rispondere che con altrettanta gratuità. È lo sguardo delle pie donne che con apprensione, paura, dolore, ma anche partecipazione e coraggio (gli apostoli sono scappati) seguiranno Gesù, e pur non comprendendo saranno con Lui sia ai piedi della croce che la mattina di Pasqua. È lo sguardo di Maria, sua Madre, che nel suo cuore addolorato ripercorre il cammino che Dio le ha dato di fare. Chiamata ad essere Vergine e Madre, chiamata a generare quel "frutto benedetto del suo grembo" che ora è frutto maturato e arrossato nel sangue versato per amore; chiamata ad essere educatrice all'amor di Dio e del prossimo che ora vede pienamente manifestato in quel suo Figlio; chiamata a vivere il Mistero di un Dio - uomo e di un figlio, Figlio di Dio; chiamata, proprio davanti a quella Croce, ad essere Madre di coloro che lo crocifiggono e la Madre di tutti i crocifissi del mondo; chiamata, proprio lì sul Calvario a ridere il 'sì', quello più duro e difficile della sua vita, ma anche chiamata ad avere speranza, proprio mentre la morte sembra aver vinto definitivamente. È lo sguardo di Simone di Cirene, che, mentre brontola perché hanno requisito proprio lui a portare la croce, incrocia lo sguardo sofferente di Gesù e, allora, è disponibile a dare un po' di sollievo. Ma è

soprattutto lo sguardo di Gesù. Colpisce, nell'ascolto del racconto drammatico della passione, la varietà dell'umanità che attornia Cristo. Ci sono gli apostoli, ci sono le guardie, i giudici, i governanti, il popolo che si lascia sobillare e chiede la liberazione di Barabba, le donne che piangono, gli scaltri e i semplici, i sensibili e gli indifferenti, i poveri e i ricchi, i religiosi ufficiali e i non credenti ufficiali. Gesù ha incontrato e guardato questa nostra umanità nell'orto dell'agonia, nel tribunale, lungo il cammino del supplizio, dall'alto della croce. Ha guardato e abbracciato tutta la storia, ogni uomo nato nel mondo in ogni tempo passato e futuro: il debole e il forte, lo sconfitto e il vincitore. Ma dalla croce il suo sguardo è lo sguardo della misericordia di cui l'uomo mai potrà compiutamente rendersi conto. Aveva detto: "Ho pietà di questa folla". La croce è il momento della verità. La pietà di Gesù non è sentimento ostentato o istintivo, quasi obbligato o subito per obbedienza, è forza concreta di donazione per gli altri. La croce, attraverso lo sguardo di chi sopra vi sta morendo diventa allora rivelazione della misericordia di Dio. Il nostro sguardo che ha accompagnato oggi l'ingresso di Gesù nella città santa e che ha seguito il cammino doloroso del Salvatore diventi come lo sguardo di quel centurione che di fronte alla croce, "vistolo spirare in quel modo disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio".

28 MARZO 2024 - GIOVEDÌ SANTO - CENA DEL SIGNORE

(LETTURE: Es 12, 1-8. 11-14; Sal 115; 1Cor 11, 23-26; Gv 13, 1-15)

Prima Lettura Es 12, 1-8. 11-14

Dal libro dell'Esodo

«Questo mese sarà per voi l'inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell'anno. Parlate a tutta la comunità d'Israele e dite: "Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell'anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l'assemblea della comunità d'Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po' del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull'architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d'Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d'Egitto, uomo o animale, così farò giustizia di tutti gli dèi dell'Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d'Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne"». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Sal 115

Rit. "Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza".

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?
Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. **Rit.**

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene. **Rit.**

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.
Adempirò i miei voti al Signore davanti a tutto il suo popolo. **Rit.**

Seconda Lettura 1 Cor 11, 23-26

Dalla prima lettera di S. Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta, infatti, che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Parola di Dio

Canto al Vangelo Cf Gv 13,34

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore: come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vangelo Gv 13, 1-15

Dal vangelo secondo Giovanni

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Parola del Signore

Riflessione

La giornata di oggi è un invito di Gesù a partecipare al suo mistero. Quel cenacolo in cui Gesù ha invitato i suoi amici per celebrare nel ricordo, nella gioia, nella lode e nel ringraziamento la Pasqua degli Ebrei, è anche il luogo dove Gesù invita noi a far memoria, ad essere gioiosamente e teneramente partecipi di Lui e del suo mistero di amore nei nostri confronti. "Nella notte in cui stava per essere tradito Gesù ha anticipato tutti. I Sommi sacerdoti, gli scribi, i farisei da tempo sono all'opera per catturarlo. Gesù li anticipa facendosi catturare da ogni uomo che voglia riceverlo. Giuda ha già pattuito il prezzo per 'consegnare' Gesù, e Gesù si consegna prigioniero nell'Eucaristia per restare con noi ogni giorno di vita. Gli aguzzini stanno preparando gli strumenti di tortura e la croce e Lui offre già al Padre per noi il "suo sangue versato". Cenacolo, momento della tenerezza, della fraternità, del servizio, dell'istituzione dell'Eucaristia e del sacerdozio, ma anche momento di grandi contrasti: c'è l'amore più squisito e totale e il tradimento, la gioia ma anche il dolore, le promesse e le paure, il servizio e la voglia di primeggiare, la ricerca del colpevole, l'affermazione della propria sicurezza. Ebbene, a quel cenacolo sei invitato. Gesù è venuto apposta per chiederti di essere suo commensale. Non c'è nessuno che possa chiuderti la porta del cenacolo in faccia. Ogni uomo era ed è nel cuore di Dio che vuol compartecipare sé stesso. A quel cenacolo si partecipa con gioia e meraviglia, ma soprattutto con umiltà. La stessa umiltà delle cose scelte da Gesù: un grembiule, un catino, dell'acqua, del pane e del vino. Non devi portare niente se non te stesso, non ti rubano niente di tuo, non ci sono tasse da pagare, devi solo lasciarti lavare i piedi da parte di Dio e riceverai perdono, Eucaristia, sacerdozio, missione. Se ti lasci fare da Gesù entrerai in comunione con Lui, una comune unione al suo corpo e al suo mistero. Riceverai, offrirai, consumerai quel suo Corpo che Maria ha intessuto all'ombra dello Spirito santo nella sua gravidanza e nella sua maternità, quel corpo gioioso, esuberante di vita che ha lavorato e riposato, che ha camminato e gioito, che ha sofferto, che è stato flagellato, bestemmiato, ricoperto di sputi, incoronato di spine, crocifisso, che è morto e risorto. Diventerai, poco alla volta un'anima sola e un corpo solo con Lui. Potrai, poco per volta dire con Paolo: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". Per fare Eucaristia, l'unica clausola che ci è chiesta è di lasciarci lavare i piedi e di imparare a lavarci i piedi. Per il resto è Lui la fonte del sacerdozio universale e ministeriale; Lui è il senso dell'Eucaristia. Pietro, pieno di meraviglia e, come al solito, avendo capito poco, non vuole che Gesù faccia il gesto dello schiavo nel lavare i piedi al suo padrone, ma Gesù con umiltà e fermezza gli chiede di lasciarsi lavare i piedi. Gesù è venuto, Lui, il Figlio di Dio, per farsi schiavo al nostro posto. Lui è l'Agnello immolato che versa il suo sangue per noi. Non ha paura dei nostri piedi sporchi. I nostri peccati gli spiacciono in quanto mancanza d'amore, ma non lo spaventano. Chiesa di

Dio, lasciati lavare i piedi da Cristo! Non arrogarti il diritto di sentirti già Chiesa di puri. Non metterti al posto di Dio!

Non costruire barriere e non mettere inciampi nel cammino dei poveri peccatori, anzi, amali come Cristo li ha amati! Sono più sporchi i piedi di Pietro, di Giovanni o di Giuda? Non importa!

Cristo è ai piedi di Pietro e li lava, ai piedi di Giovanni e li lava, ai piedi di Giuda e li lava. Starà poi a Pietro, a Giovanni, a Giuda capire, comprendere, accettare. Lo stesso farà Gesù con il suo Corpo: si 'consegnerà' sia a chi posa il suo capo sul Suo petto, sia a chi cerca il traditore per togliersi un peso e per poter condannare qualcuno, sia a colui che tronfia di sé stesso giura e spergiura di essere sicuro di non tradire e di difendere Gesù a costo della vita, sia a Giuda. Chiesa di Dio, non dire mai a nessuno: di quel pane non puoi mangiarne, aiuta tutti invece a scoprire in quel Pane, il Pane dei peccatori che sono amati e che vengono redenti, aiuta a capire che non è il peccato come violazione di norme morali (spesso difficilmente distinguibili se volute dalla volontà di Dio o da quella degli uomini), a impedire l'accesso al pane di Dio. L'unica cosa che fa bestemmia all'Eucaristia è non riconoscere chi è e chi ci dà quel Pane, è non lasciarsi trasformare da quel Pane, è abusare di quel Pane per sentimentalismo, per false spiritualità, per abitudine, per ritualismo. E il sacerdozio ministeriale da dove nasce?

Certo da quel: "Fate questo in memoria di me", inteso non solo però come: "fate i Sacramenti, avete il potere", ma "siate come me", anzi, forse ancor più: "siate come coloro che hanno bisogno e servono". Anche noi, preti, anzi, forse ancora più degli altri perché più abbiamo ricevuto, abbiamo bisogno di farci lavare i piedi, di purificarci dal nostro stupido orgoglio di casta, di imparare non solo a dettare norme per la salvezza degli altri, ma di lasciarci salvare. Abbiamo bisogno di riscoprire la nostra umanità povera ma redenta, abbiamo bisogno di smetterla di sentirci dei "messi da parte", dei "privilegiati", ma di riscoprire la gioia del servizio. È ora di smetterla di correre dietro ad onori mascherati da servizi, è l'ora di capire che l'unica nota stonata in pieno in quel cenacolo sono i trenta denari che non comprano né vendono Gesù perché per amore Lui si è già consegnato nelle nostre mani, ma che hanno venduto Chiesa e Gesù proprio nel momento in cui uomini di Chiesa li hanno ritenuti importanti. E allora, oggi, nell'intimità gioiosa di quel cenacolo mi riscopro peccatore come tutti i miei fratelli, riscopro i piedi sporchi, ma anche Cristo chinato davanti a me a lavarmeli, riscopro un pane non premio per i buoni ma che mi dà forza per il cammino e che se riconosco e accetto mi trasforma, riscopro una Chiesa non fatta di gerarchie e di potere, ma di partecipazione e servizio, scopro la Croce, dura, ma come dono, scopro e spero di usare sempre un pane da spezzare, del sangue da donare e un catino ed un asciugamano da usare come ha fatto Gesù.

29 MARZO 2024 - VENERDÌ SANTO - PASSIONE DEL SIGNORE

(LETTURE: Is 52, 13 - 53, 12; Sal 30; Eb 4, 14-16; 5, 7-9; Gv 18, 1 - 19, 42)

Il sacerdote e i ministri si recano all'altare, s'inginocchiano. Tutti pregano per breve tempo in silenzio. Quindi il sacerdote si reca alla sede e rivolto al popolo, senza l'invito "Preghiamo", dice l'orazione seguente:

Prima Lettura Is 52, 13 - 53, 12

Dal libro del profeta Isaia

Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui - tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito. Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure, egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori, e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà sé stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificcherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò

in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato sé stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.
Parola di Dio

Salmo Responsoriale Dal Salmo 30

Rit. "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito".

In te, Signore, mi sono rifugiato, mai sarò deluso; difendimi per la tua giustizia.
Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. **Rit.**

Sono il rifiuto dei miei nemici e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti; chi mi vede per strada mi sfugge.
Sono come un morto, lontano dal cuore; sono come un coccio da gettare. **Rit.**

Ma io confido in te, Signore; dico: «Tu sei il mio Dio, i miei giorni sono nelle tue mani».
Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori. **Rit.**

Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore. **Rit.**

Seconda Lettura Eb 4, 14-16; 5, 7-9

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti, non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. (Cristo, infatti,) nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.
Parola di Dio

Canto al Vangelo Cf Fil 2, 8-9

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome.

Gloria e lode a te, Cristo Signore!

Vangelo Gv 18, 1-19, 42

Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Giovanni

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli, infatti, era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò

alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato, dunque, uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?». E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio». All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande». Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

«Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo, infatti, avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là, dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Preghiera Universale

Adorazione della santa Croce

30 MARZO 2024 - SABATO SANTO

Oggi è l'unico giorno dell'anno in cui la Chiesa non celebra l'Eucaristia, riservando la preghiera al silenzio, al raccoglimento, alla meditazione sul mistero della morte (e resurrezione) di Gesù.

30 MARZO 2024 - VEGLIA PASQUALE NELLA NOTTE SANTA

Benedizione del fuoco...

Preparazione del cero Pasquale...

Processione...

Annunzio Pasquale...

Liturgia della Parola

PRIMA LETTURA Gen 1,1 - 2,2 (forma breve 1,1.26-31)

Dal libro della Genesi

La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo. Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno. Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno. Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla

notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno. Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno. Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. (Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.) E fu sera e fu mattina: sesto giorno. Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE. Dal Salmo 103

Rit. "Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra".

Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Sei rivestito di maestà e di splendore, avvolto di luce come di un manto. **Rit.**

Egli fondò la terra sulle sue basi: non potrà mai vacillare.
Tu l'hai coperta con l'oceano come una veste; al di sopra dei monti stavano le acque. **Rit.**

Tu mandi nelle valli acque sorgive perché scorrano tra i monti.
In alto abitano gli uccelli del cielo e cantano tra le fronde. **Rit.**

Dalle tue dimore tu irrighi i monti, e con il frutto delle tue opere si sazia la terra.
Tu fai crescere l'erba per il bestiame e le piante che l'uomo coltiva per trarre cibo dalla terra. **Rit.**

Quante sono le tue opere, Signore! Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature. Benedici il Signore, anima mia. **Rit.**

Oppure: **Dal Salmo 32**

Rit. "Dell'amore del Signore è piena la terra".

Retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto: dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli, dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi. **Rit.**

Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo, egli vede tutti gli uomini. **Rit.**

L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo. **Rit.**

SECONDA LETTURA Gen 22, 1-18 (forma breve 22.1-2.9a.10-13.15-18)

Dal libro della Genesi

(In quei giorni, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».) Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi». Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?». Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme. (Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo». Rispose: «Eccomi!». L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.) Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere». (L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».) Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE. Dal Salmo 15

Rit. "Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio".

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa. **Rit.**

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

TERZA LETTURA Es 14,15 - 15,1

Dal libro dell'Esodo

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri». L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte, così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!». Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a

Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. Allora Mosè e gli Israeliti cantarono questo canto al Signore e dissero:

SALMO RESPONSORIALE Es 15,1b-6.17-18

Rit. "Cantiamo al Signore: stupenda è la sua vittoria".

«Voglio cantare al Signore, perché ha mirabilmente trionfato:
cavallo e cavaliere ha gettato nel mare.
Mia forza e mio canto è il Signore, egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare, il Dio di mio padre: lo voglio esaltare! **Rit.**

Il Signore è un guerriero, Signore è il suo nome.
I carri del faraone e il suo esercito li ha scagliati nel mare;
i suoi combattenti scelti furono sommersi nel Mar Rosso. **Rit.**

Gli abissi li ricoprirono, sprofondarono come pietra.
La tua destra, Signore, è gloriosa per la potenza,
la tua destra, Signore, annienta il nemico. **Rit.**

Tu lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità,
luogo che per tua dimora, Signore, hai preparato,
santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato.
Il Signore regni in eterno e per sempre!». **Rit.**

QUARTA LETTURA Is 54, 5-14

Dal libro del profeta Isaia

Tuo sposo è il tuo creatore, Signore degli eserciti è il suo nome; tuo redentore è il Santo d'Israele, è chiamato Dio di tutta la terra. Come una donna abbandonata e con l'animo afflitto, ti ha richiamata il Signore. Viene forse ripudiata la donna sposata in gioventù? – dice il tuo Dio. Per un breve istante ti ho abbandonata, ma ti raccoglierò con immenso amore. In un impeto di collera ti ho nascosto per un poco il mio volto, ma con affetto perenne ho avuto pietà di te, dice il tuo redentore, il Signore. Ora è per me come ai giorni di Noè, quando giurai che non avrei più riversato le acque di Noè sulla terra; così ora giuro di non più adirarmi con te e di non più minacciarti. Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero, non si allontanerebbe da te il mio affetto, né vacillerebbe la mia alleanza di pace, dice il Signore che ti usa misericordia. Afflitta, percossa dal turbine, sconsolata, ecco io pongo sullo stibio le tue pietre e sugli zaffiri pongo le tue fondamenta. Farò di rubini la tua merlatura, le tue porte saranno di berilli, tutta la tua cinta sarà di pietre preziose. Tutti i tuoi figli saranno discepoli del Signore, grande sarà la prosperità dei tuoi figli; sarai fondata sulla giustizia. Tieniti lontana dall'oppressione, perché non dovrai temere, dallo spavento, perché non ti si accosterà. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE. Dal Salmo 29

Rit. "Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato".

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato, non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me. Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi, mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa. **Rit.**

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli, della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia. **Rit.**

Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento in danza; Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre. **Rit.**

QUINTA LETTURA Is 55, 1-11

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l'ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d'Israele, che ti onora. Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L'empio abbandoni la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE Is 12, 2. 4-6

Rit. "Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza".

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere,
fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.

Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

SESTA LETTURA Bar 3, 9-15. 32 - 4,4

Dal libro del profeta Baruc

Ascolta, Israele, i comandamenti della vita, porgi l'orecchio per conoscere la prudenza. Perché, Israele? Perché ti trovi in terra nemica e sei diventato vecchio in terra straniera? Perché ti sei contaminato con i morti e sei nel numero di quelli che scendono negli inferi? Tu hai abbandonato la fonte della sapienza! Se tu avessi camminato nella via di Dio, avresti abitato per sempre nella pace. Impara dov'è la prudenza, dov'è la forza, dov'è l'intelligenza, per comprendere anche dov'è la longevità e la vita, dov'è la luce degli occhi e la pace. Ma chi ha scoperto la sua dimora, chi è penetrato nei suoi tesori? Ma colui che sa tutto, la conosce e l'ha scrutata con la sua intelligenza, colui che ha formato la terra per sempre e l'ha riempita di quadrupedi, colui che manda la luce ed essa corre, l'ha chiamata, ed essa gli ha obbedito con tremore. Le stelle hanno brillato nei loro posti di guardia e hanno gioito; egli le ha chiamate ed hanno risposto: «Eccoci!», e hanno brillato di gioia per colui che le ha create. Egli è il nostro Dio, e nessun altro può essere confrontato con lui. Egli ha scoperto ogni via della sapienza e l'ha data a Giacobbe, suo servo, a Israele, suo amato. Per questo è apparsa sulla terra e ha vissuto fra gli uomini. Essa è il libro dei decreti di Dio e la legge che sussiste in eterno; tutti coloro che si attengono ad essa avranno la vita, quanti l'abbandonano moriranno. Ritorna, Giacobbe, e accoglila, cammina allo splendore della sua luce. Non dare a un altro la tua gloria né i tuoi privilegi a una nazione straniera. Beati siamo noi, o Israele, perché ciò che piace a Dio è da noi conosciuto. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE. Dal Salmo 18

Rit. "Signore, tu hai parole di vita eterna".

La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile, rende saggio il semplice. **Rit.**

I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi. **Rit.**

Il timore del Signore è puro, rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli, sono tutti giusti. **Rit.**

Più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante. **Rit.**

SETTIMA LETTURA Ez 36, 16-17a.18-28

Dal libro del profeta Ezechiele

Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: "Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese". Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta. Perciò annuncia alla casa d'Israele: "Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi. Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio"». Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE. Dal Salmo 41

Rit. "Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio".

L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio? **Rit.**

Avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa. **Rit.**

Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi,
mi conducano alla tua santa montagna, alla tua dimora. **Rit.**

Verrò all'altare di Dio, a Dio, mia gioiosa esultanza.
A te canterò sulla cetra, Dio, Dio mio. **Rit.**

Oppure (quando si celebra il Battesimo): Da Is 12, 1-6

Rit. "Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza".

Ecco, Dio è la mia salvezza; io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore; egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.
Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.
Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

COLLETTA

O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

EPISTOLA Rm 6, 3-11

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo, dunque, siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti, chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti, egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE. Dal Salmo 117

Rit. "Alleluia, alleluia, alleluia".

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». **Rit.**

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

VANGELO Anno B Mc 16,1-7

Dal vangelo secondo Marco

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e Salòme comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: "Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto"». Parola del Signore

Liturgia battesimale...

Litanie dei santi...

Benedizione dell'acqua...

Benedizione dell'acqua lustrale...

Rinnovo delle promesse battesimali...

31 MARZO 2024 - PASQUA DI RISURREZIONE DEL SIGNORE - MESSA DEL GIORNO

LETTURE: At 10, 34a. 37-43; Sal 117; Col 3, 1-4; Gv 20, 1-9

Prima Lettura At 10, 34a. 37-43

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè, come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome». Parola di Dio

Salmo Responsoriale Sal 117

Rit. "Questo è il giorno che ha fatto il Signore: rallegriamoci ed esultiamo". Oppure: Rit. "Alleluia, alleluia, alleluia".

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre». **Rit.**

La destra del Signore si è innalzata, la destra del Signore ha fatto prodezze.

Non morirò, ma resterò in vita e annuncerò le opere del Signore. **Rit.**

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi. **Rit.**

Seconda Lettura Col 3, 1-4

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi, infatti, siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Parola di Dio

Oppure: 1Cor 5, 6b-8

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. Parola di Dio

SEQUENZA

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode. L'agnello ha redento il suo gregge, l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre. Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa. «Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?». «La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto, e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti. Cristo, mia speranza, è risorto, e vi precede in Galilea». Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto. Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

Canto al Vangelo Cf 1 Cor 5,7b-8a

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è immolato: facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

Vangelo Gv 20, 1-9

Dal vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Magdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti, non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. Parola del Signore

Riflessione 1

Abbiamo sentito, specialmente nella sequenza di Pasqua il grande annuncio: "Cristo è risorto" È il saluto che i cristiani dovrebbero scambiarsi particolarmente in questa mattina. Ma che cosa vuol dire : "Risorgere"? Ci sono alcune situazioni nella vita nelle quali ci viene naturale usare la parola: risurrezione, risorgere. Cerchiamo di evocarne alcune perché esse ci possono introdurre al messaggio della festa di oggi meglio di tanti ragionamenti. Una persona è passata attraverso una grave malattia, o il timore di avere una grave malattia. L'ha superata, o quel timore si è rivelato infondato, ed ora torna al suo lavoro, a frequentare gli amici. Diciamo: è risorto! Un uomo politico, o un atleta, ha subito una cocente sconfitta. Tutti lo danno per finito. Ma ecco che egli ha un ritorno di fiamma e alla prossima occasione ottiene un successo strepitoso. Diciamo anche di lui: è risorto! Tolstoj ha scritto un celebre romanzo intitolato Risurrezione. Dietro la parola Risurrezione del titolo, c'è qui una storia di redenzione dal male. Un uomo sacrifica la sua posizione sociale e la carriera per riparare il torto fatto in gioventù a una ragazza. Ognuna di queste situazioni ci aiuta a capire qualcosa della risurrezione di Cristo. Essa è tutto questo È ritorno alla vita, vittoria sui nemici, trionfo dell'amore. Se ci sono tante piccole risurrezioni nella vita - anche nella nostra -, è perché c'è stata la risurrezione di Cristo. Essa è la causa di tutte le risurrezioni: alla vita, alla speranza, all'innocenza. Proprio per riprendere questo concetto non si può commentare il vangelo di Pasqua senza collocarlo dentro il cammino che la liturgia ci ha fatto fare in questa notte. All'inizio di tutto erano le tenebre, la notte, nella quale i cristiani si sono radunati con un cuore molto simile a quello di Maddalena. Camminando verso la chiesa, come lei verso il sepolcro, ognuno aveva nel cuore il ricordo di una passione e di una croce. La Pasqua comincia dal cammino nella notte e non è soltanto la notte della schiavitù degli Ebrei nell'Egitto, è la notte delle nostre città e dei nostri paesi, dove spesso, nella tristezza del nostro agire, si arriva ad una terribile conclusione: Dio è morto. Il mondo attorno a noi, con le sue luci effimere, con la violenza delle strade cittadine, con l'indifferenza per i barboni o i drogati che muoiono sui marciapiedi, con il lamento silenzioso di due terzi dell'umanità che diventano sempre più poveri, sembra dirci che Dio è morto. Dio è morto con tutta questa gente. Nessuno si preoccupa della loro morte. Anche per la morte di Dio nessuno si preoccupa. Anzi è proprio l'indifferenza per i fratelli, che fa morire Dio nel cuore del mondo. La celebrazione del Venerdì Santo ci ha ricordato che 2000 anni fa, Dio stava morendo in croce, tra la totale distrazione dei presenti. E la stessa indifferenza sembra esserci oggi. Queste sono le tenebre in cui cammina Maddalena all'inizio del vangelo, queste sono le tenebre nelle quali questa notte abbiamo acceso un fuoco, un fuoco nuovo, una luce nuova che il cero ha riportato dentro la nostra chiesa. Perché anche nella Chiesa spesso si è insinuato il buio, spesso le stanchezze, le abitudini, le commistioni con il potere terreno hanno spento la vita, hanno tarpato le ali al messaggio, hanno zittito le voci dei profeti e anche lì spesso c'è il buio. Il cero ha di nuovo acceso la luce. Ma quale luce? Quale messaggio ci porta questo fuoco nuovo che vuol scaldare ed illuminare il cuore della terra? Cosa vuol dire oggi l'annuncio di quel mattino: Dio è risorto? Torniamo a Maria Maddalena che nonostante il buio va lo stesso verso quel sepolcro Lei sente il bisogno di tornare vicino al suo Signore, per testimoniare ad un morto, che in lei l'amore non è morto e non è forse morta neppure la speranza. Dio è morto nel cuore del mondo, ma nel cuore di Maddalena Egli è ancora vivo. Come Maddalena questa notte siamo venuti a testimoniare la nostra fede, a testimoniare la nostra speranza in una risurrezione che può

ancora avvenire. Dio può risorgere nel cuore del mondo. Maddalena si accosta al sepolcro, all'ultimo ricordo di un Dio che era vivo nel cuore della gente, come noi abbiamo fatto accostandoci alla porta della chiesa. Ma Lei ha trovato il sepolcro vuoto. È il sepolcro che interessa: lo si nomina sette volte; ed è un sepolcro vuoto. Nicodemo vi aveva depresso Gesù. Ora Gesù non c'è più. La scoperta è descritta gradualmente e ci dà la possibilità di riflettere. . "Hanno tolto il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'abbiano posto". "Hanno tolto": se non c'è, qualcuno l'ha trafugato, un cadavere non si muove da sé. Ed ecco che si viene a vedere. Non tutti, perché si ha paura. Non tutti, perché forse non ne vale la pena. Non tutti, perché potrebbe essere compromettente. Ma comunque due vanno. Quel vuoto che chiama a muoversi, a mettersi in cammino per vedere e per comprendere sta conquistando i cuori. Pietro e l'altro discepolo si mettono in cammino. C'è chi corre più forte con le ali dell'amore e chi ha il fiato più lungo come la Chiesa ufficiale, ma questi due arrivano a vedere il vuoto del sepolcro. Il vangelo ci ha presi per mano facendoci constatare il fatto e anche alle nostre orecchie risuona il grido: "Non è qui, è risorto!"

Anche la chiesa come il sepolcro questa notte appariva solo la muta custode di un ricordo, la sopravvivenza di un passato. Una chiesa vuota ed un sepolcro vuoto, testimonianze di un fallimento, di una speranza che è finita o segni di un cambiamento totale? La liturgia ci propone una chiesa vuota e buia perché dobbiamo essere noi a portare di nuovo al suo interno la vita e la luce. Gradualmente la chiesa si è riempita, le luci si sono accese, il popolo è entrato, e guardandoci con stupore abbiamo scoperto che Dio non è più morto nel cuore dei fratelli, che Dio è vivo nella speranza e nella fede di chi ci sta accanto. "Dove due o più sono riuniti nel mio nome, Io sono vivo in mezzo a loro". Questa è l'esperienza pasquale che abbiamo vissuto e che dobbiamo comprendere e testimoniare. Se oggi è possibile vedere, sperimentare il Signore vivo, l'unica via è quella di guardarlo vivente nella fede e nel cuore dei fratelli. Nella messa di Pasqua, il Signore risorto si rivela a chi ha occhi per vederlo. Come accadde allora, dice il libro degli Atti, Gesù non apparve a tutti, "ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti". Questa messa va vissuta dunque con gli occhi ben aperti, per scorgere la presenza del Signore in mezzo a noi, come gli occhi di Maria Maddalena e dei due discepoli che scrutano il sepolcro e dal vuoto di esso fanno cogliere la realtà di quello che è successo. Fratelli e amici, se ci scopriamo vuoti, poveri, incapaci di speranza, se scopriamo una comunità cristiana che spesso non ci piace perché lontana dal suo Salvatore, se scopriamo un mondo che stancamente cammina sulle strade della morte perché indifferente ai valori e a Dio, è il momento di lasciare scoppiare la vita, di gridare la gioia della fedeltà del Signore, di far parlare la misericordia, di far trasparire il risorto dal nostro volto e dal nostro agire. Se il mondo, la chiesa e noi siamo vuoti, è ora anche per noi, come per Cristo, con la forza dello Spirito Santo di uscire fuori, di ricominciare da capo di sentirci vivi con Lui.

Riflessione 2

Durante la celebrazione della scorsa notte, in chiesa, al buio, è entrata la luce di una candela. Essa era piccola, tremolante, ma proprio perché buio, tutti hanno potuto vederla. Poi, poco alla volta, proprio partendo da quella luce, tutti hanno acceso le loro candele e la luce ha riempito la chiesa. "Dio ha risuscitato Gesù il terzo giorno", dice san Pietro nella prima lettura di oggi. "Non è qui", dice l'angelo indicando alle donne il sepolcro vuoto. "Se siete risorti con Cristo cercate le cose di lassù", ci ha ricordato Paolo. Che effetto fa, oggi, nel 2000, gridare gioiosamente, celebrare, dire: "Cristo è risorto"? Buona parte del nostro mondo non conosce neppure Cristo. Per altri la risurrezione è un mito: Gesù è stato un grand'uomo della storia, ha detto cose rivoluzionarie e quindi è finito male perché il potere e l'ordine costituito non potevano permettersi un elemento di disturbo come era lui; molte delle cose che ha detto possono essere valide, ma tutto finisce lì. Per molti altri la risurrezione c'è stata, ma è un fatto personale di Gesù (beato Lui!), infatti dopo duemila anni tutti moriamo ancora. Ed ecco, allora, che anche oggi molti "cristiani" si recano in chiesa per tradizione, per abitudine a compiere dei riti religiosi spesso celebrati con altrettanta abitudine ripetitiva da sacerdoti più becchini della morte che ministri della vita. Maria di Magdala, quel mattino, non correva, il suo era un andare triste verso quella tomba dove avevano messo a riposare il corpo amato del Maestro. Oggi, almeno in città, non siamo più abituati, anche la morte va in fretta e in carro funebre automobilistico e se ti perdi un semaforo rischi di arrivare a tomba chiusa, ma ricordo certe sepolture di paese dove a passo lento, magari accompagnati dal suono di una marcia funebre suonata da una 'banda' sgangherata o dall'alternarsi del Miserere tra il prete e le voci delle "rosine", in silenzio (finché durava) si seguiva il feretro fino all' "ultima dimora". Eppure, la tristezza di Maria Maddalena viene disturbata: "Vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro". Anche la pace di un cimitero è stata sconvolta. Ricordo il senso di dramma che provai quando, visitando certi cimiteri del Friuli, subito dopo il terremoto, vedevo che il sisma non aveva rispettato neanche i morti, e mentre si cercava spazio per seppellire i corpi di chi era stato vittima del terremoto, si doveva riseppellire chi, già morto, era stato rimbalzato fuori da

loculi e cellette. Maria di Magdala non riesce a capire quella tomba vuota, ma lascia il suo passo da sepoltura per mettersi a correre: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove lo hanno posto". Vi siete mai chiesti perché tanto stupore, paure, incredulità negli apostoli e nelle donne? Non sarà perché è più facile accettare la morte piuttosto che credere che si possa averla vinta su lei? Non amiamo la morte, cerchiamo in tutti i modi di combatterla, ma alla fine la accettiamo e ogni giorno non solo la subiamo ma le diamo sempre più spazio per operare collaborando a distruggere il creato, a mettere a rischio la nostra vita, a spianare la sua strada. La morte ci fa piangere e gridare, ma renderci conto che la morte è stata vinta, ci turba, disturba il nostro modo miope di vedere la vita solo per ciò che si vede e si tocca. L'antica sequenza di Pasqua che abbiamo letto diceva: "Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora, vivo, trionfa". E, allora, è ora di smetterla di andare alla sepoltura di Dio. Chi va in chiesa, oggi, non va a visitare una tomba. Il Tabernacolo non è un'urna cineraria, lì c'è il Pane della vita. L'Eucaristia non è un rito commemorativo organizzato da un'impresa di pompe funebri in occasione di un anniversario di morte, è la memoria viva dell'amore di Dio morto e risorto e operante in mezzo a noi. Oggi l'angelo della risurrezione, guardando a certe messe e a certi cristiani dovrebbe dire tante volte: "Non è qui! Qui opera ancora la morte, questa religiosità è idolatria superstiziosa e formale, questo cristiano di Cristo non ha niente perché non solo non sa vivere la croce ma la subisce, ma soprattutto non sa vivere la vita e la immola continuamente alla morte." Il più grande nemico della Pasqua non è l'incredulità, è l'indifferenza o l'abitudine. Qualcuno mi dirà: "Ma cammina con i piedi per terra! Dov'è che la morte è vinta? Dopo quella 'risurrezione' ci sono quasi duemila anni in cui i cimiteri hanno continuato a riempirsi: grandi e piccoli, poveri e ricchi, umili e scienziati, nessuno si è salvato dalla morte!" È vero, ma se credi, da dopo la risurrezione di Gesù, la morte non è più la stessa, è cambiato anche il dolore, si sono aperte porte che danno una prospettiva diversa. Ripetiamoci ancora la frase di Paolo: "Se siete risorti con Cristo" Il senso della nostra Pasqua è qui. Se risorgere è solo qualcosa che tocca Cristo e non noi, oggi, è una cosa, ma se ci riguarda adesso, cambia tutto. Non è possibile celebrare la Pasqua se non siamo disposti a lasciarci mettere in discussione, a rivedere la scala dei valori. Una festa che non incida sulle scelte, sugli orientamenti di fondo della nostra esistenza, che non ci metta dentro la voglia di una "nuova creazione", che non semini nel nostro cuore il tormento e la nostalgia di un futuro diverso, è una parodia della festa cristiana. Vivere la risurrezione è soprattutto permettere che Lui sconfigga la nostra paura più inguaribile: la paura di uscire fuori dal sepolcro. Eppure, la pietra tombale, quella che ci murava nel nostro mondo vecchio, soffocante in cui eravamo rimasti prigionieri e soprattutto cui eravamo ormai rassegnati, è stata scaraventata lontano da Cristo. E noi possiamo e dobbiamo uscire con Lui fuori dalla prigione. Lui ci fa passare (Pasqua) nel mondo nuovo. Dobbiamo abituarci alla luce, all'amore, alla libertà, alla pace. Gesù è "passato per primo", è "passato avanti", il che significa che anche noi possiamo 'passare' dove è passato Lui. Credere alla risurrezione significa guardare avanti, non voltarsi indietro. La vita cristiana per offrire una testimonianza completa deve unire due momenti: quello del Calvario e quello della risurrezione. Si arriva alla gioia del mattino di Pasqua soltanto passando attraverso le tenebre del Venerdì Santo. Ma chi rimane fermo al Calvario è in ritardo sul Vivente e chi scavalca la Croce non potrà mai riconoscere il risorto, ossia colui che porta le ferite della croce. Siamo dunque disposti ad accogliere e recare questa buona notizia al mondo? Attenzione ad una cosa, però: solo una persona viva che, cioè, vive in pienezza è in grado di annunciare il Vivente.

Riflessione 3

Arriviamo a questo giorno gioioso di Pasqua, penso e spero, dopo aver vissuto intensamente quanto l'amore e la Passione di Gesù per noi, ci ha proposto durante la Settimana Santa. Se davvero abbiamo sentito nel nostro cuore il mistero di sofferenza e di morte del Salvatore, se ci siamo identificati con i dubbi, le paure i tradimenti degli apostoli, allora possiamo sentire sbocciare in noi la meraviglia della Pasqua con tutti i suoi contrasti, ma con la forza prorompente della primavera che spazza le nebbie, i grigi e il freddo dell'inverno con il suo rinascere a vita nuova. Come gli apostoli anche noi ci accostiamo a quella tomba vuota con il peso di quanto è successo. La voce di Gesù, il suo sguardo ci avevano stanati dal nostro vivere di abitudini, dal nostro accontentarci del sopravvivere quotidiano; lo stare con Lui ci aveva aperti a prospettive nuove a speranze che riempivano il nostro cuore di gioia, alla scoperta della possibilità di vivere nell'amore, nella fraternità, alla serenità di sapere che Dio non solo non ce l'aveva con noi, ma si era fatto uno di noi, era venuto a cercarci. Avevamo sentito le sue parole di liberazione dalle paure, dalle schiavitù, dalle osservanze religiose opprimenti. Sì, Lui ci aveva messi in guardia più di una volta, aveva parlato di croce, ci aveva detto che non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici, ma non pensavamo dovesse finire così: Gesù catturato, preso e condannato e proprio dai rappresentanti della religione, da coloro che dovevano indicarci qui in terra il volto di Dio. E, oltretutto, c'è l'amaro in bocca perché la paura, la vigliaccheria, la poca fede ci hanno

resi incapaci di seguirlo, di testimoniare. E Lui. Lui che pur aveva guarito i malati, Lui che aveva cacciato i demoni, che aveva comandato al mare e al vento di tacere e calmarsi. Lui non ha fatto niente per venirne fuori. Ha subito il potere dei religiosi e dei potenti, ha quasi mai parlato davanti alle accuse che gli rivolgevano, ha sopportato flagellazione e insulti, si è lasciato inchiodare su quella croce e non è sceso per dimostrare che era Dio. Lo abbiamo visto morto tra le braccia di sua Madre, abbiamo visto la fretta con cui lo hanno dovuto seppellire, abbiamo sentito il tonfo di quella pietra che non solo lo escludeva dal mondo dei viventi, ma che piombava come un macigno sulle nostre speranze, sul nostro cuore. Si può ancora sperare? Certo, la speranza deve essere l'ultima a morire; certo, le sue parole circa il terzo giorno, la risurrezione ci ritornano ancora alla memoria; abbiamo ancora negli occhi la scena della risurrezione di Lazzaro, ma lì era Gesù che lo richiamava in vita, qui Gesù è morto e sepolto. Voci di donne dicono che non è più nella tomba qualcuna parla di visione, di risurrezione è così facile ingannarsi, illudersi ma se fosse vero?

Perché non correre, anche col fiato lungo, per vedere con i nostri occhi?

Gesù, questo è lo stato d'animo non solo di quegli apostoli in quella mattina di Pasqua, siamo anche noi straniti, insieme a Pietro e Giovanni che corrono e che scoprono quel sepolcro aperto e vuoto, e non riusciamo ancora a capacitarci, a lasciare che la fede faccia traboccare la gioia nel nostro cuore, ci sono ancora le nostre indifferenze, le nostre paure, i nostri dubbi che hanno prevalenza in noi. Signore, siamo cristiani, portiamo il tuo nome, ma preferiamo credere alla morte piuttosto che alla vita. Il mondo delle cose ci ha talmente preso, abbindolato, addormentato, che leggiamo la storia della tua risurrezione come se fosse una favola e allora per molti di noi la tua nascita si confonde con un panettone e la tua risurrezione con le uova di cioccolato e spesso da queste confusioni non sappiamo neppure più se siamo noi a vivere o se altri ci fanno vivere come vogliono. Come fare a credere che quella tua tomba sia vuota per risurrezione del cadavere quando le nostre tombe sono tutte piene?

In fondo perché sperare in cose che superano la nostra materialità finita?

Non è meglio vivere cercando di strappare alla vita quel poco che essa può darci di buono, accontentarsi di quello e poi finire nel vuoto così come abbiamo cominciato nel vuoto e nella assoluta casualità? Perché illuderci che nel mondo l'amore possa avere la meglio sul male?

Perché credere che l'umiltà riesca a vincere la prepotenza? Perché pensare ad una vita futura quando non capiamo neanche quella presente? Quasi quasi è meglio ri-sigillare quella tomba, far finta che non sia successo niente. Eppure, la tomba è vuota, Eppure angeli hanno detto alle donne: "Perché cercate tra i morti Colui che è vivo? Non è qui", Eppure quei due discepoli accompagnati da quello strano pellegrino si sono sentiti ardere il cuore alle sue parole quando spiegava con la Bibbia la passione la morte e la risurrezione del Messia e poi lo hanno riconosciuto nello spezzare il pane. Eppure, quegli apostoli fifoni e traditori dopo che dicono di averlo incontrato vivo e dopo aver ricevuto il dono del suo Spirito sono diventati coraggiosi, hanno preso bastonate, sono finiti in galera per testimoniare il suo nome; nei primi secoli martiri inermi hanno avuto il coraggio di affrontare la morte e le sofferenze per Lui ed anche oggi nel mondo ci sono ancora perseguitati, gente che è in galera per il suo nome, gente che muore per Lui e per il suo messaggio. Si farebbe tutto questo per un morto? Per un morto, Francesco di Bernardone avrebbe lasciato la vita agiata del ricco commerciante per farsi povero, per Lui Santa Caterina da Siena avrebbe giocato la sua vita, Santa Teresina del Bambin Gesù sarebbe entrata in convento a quattordici anni vedendo questo suo donare la vita come la grazia e la gioia più grande che le potesse capitare? Per un morto il Cottolengo o Don Bosco avrebbero bruciato la loro vita per gli altri? E, pur con tutti i limiti delle organizzazioni umani, i giovani del Sermig, gli uomini del gruppo Abele giocherebbero e rischierebbero la vita ogni giorno? Chi ha creduto e crede che quella tomba sia vuota per risurrezione del cadavere ha avuto la vita trasformata. Ha incominciato a incontrare il Cristo vivo. E anche noi possiamo incontrarlo, oggi. Gesù è vivo nel fratello, ha fame e chiede a noi solidarietà, ha sete e chiede a noi da bere, e anche un bicchier d'acqua dato a chi ha sete è dato a Lui; è vivo nei fratelli, nelle nostre famiglie quando due o più persone sono riunite nel suo nome, è vivo nell'Eucaristia, nel pane che spezziamo facendo memoria della sua passione morte e risurrezione, è vivo ogni volta che perdono e ogni volta che ricevo il suo perdono. Certo, la morte c'è ancora, la sofferenza continua a far piangere, il dolore non è scomparso, paure ancora attanagliano la nostra vita, i prepotenti sembrano ancora averla vinta, l'indifferenza sembra ancora regnare sovrana, eppure qualcosa è cambiato! Se ci credi, qualcosa è cambiato dentro di te. È soprattutto lì che Gesù chiede di risorgere. Se in quella tomba piena di buio, qualche volta di peccato e di incapacità di amare che è spesso il nostro cuore, tu lasci che Cristo depresso come il seme nella terra, possa morire, germogliare ed esplodere nella vita, Egli farà saltare la corazza di pietra del cuore, il buio sarà inondato dalla luce, la puzza del chiuso e del marcio verrà spazzata via dal vento del suo Spirito di vita, e allora "il vostro cuore si rallegrerà e i vostri piedi salteranno nella danza". Fratelli, ci pensate? Tutto questo è avvenuto per ciascuno di noi fin dal giorno del nostro battesimo, quando siamo morti al male e ci siamo rivestiti di Cristo, come possiamo allora essere ancora fermi e titubanti davanti a quella tomba? Come possiamo essere cristiani che non sanno sorridere, uomini tristi che vedono solo il negativo in ogni cosa? Come possiamo non sentirci buttati fuori dal chiuso del nostro essere per venir proiettati

verso i fratelli, come non sentiamo la gioia di poter dire agli altri: "Io credo in Gesù, io l'ho visto e lo vedo ogni giorno risorto!"? Fratelli, i dubbi e le paure e anche gli errori e i peccati fanno parte della nostra umanità, e neanche Dio si spaventa di questo, ma saremmo davvero stupidi se decidessimo di seppellirci in essi quando il Salvatore del mondo, risorto dai morti e vivo in mezzo a noi dona la gioia di vivere ora in pienezza e ci apre la prospettiva di stare con Lui per sempre.